

non si può prescindere dall'acquisizione dei dati riguardanti le erogazioni effettuate dal Fondo nel corso dell'esercizio.

Secondo i dati forniti dal FIT, rivisti alla luce delle risultanze del rendiconto dell'Amministrazione, la situazione al 31/12/97 è quella risultante dall'unito prospetto:

FIT - Esercizio 1997

(Importi in miliardi)

Contabilità speciale	Disponibilità iniziale	Conferimenti	Erogazioni	Disponibilità finali
n. 1201 (legge 46/82)	3.768,3	402,7	1.392,95	2.778,1
n. 1721 (legge 317/91)	1.432,2	50,0	584,9	897,3
n. 1724 (legge 215/92)	38,2	4,8	0,002	42,9
n. 1725 (legge 481/94)	59,7	80,0	69,2	70,6
n. 1726 (legge 64/86)	2.059,9	1.676,9	1.927,2	1.809,7
n. 1726 (legge 488/92)		4.381,9	3.882,7	499,2
Fondo per l'occupazione Abruzzo e Molise		50,0	15,0	35,0
n. 1727 - Trasf. Reg.	45,6	34,5	33,5	46,6
n. 1728 (legge 219/81)	279,6	398,6	193,1	485,1
n. 1729 (legge 341/95)	998,0	10,0	751,2	256,8
Totale	8.681,5	7.089,4	8.849,7	6.921,3

Lo stato di attuazione delle leggi di spesa amministrate dal FIT - ad esclusione di quelle relative alle aree depresse, all'intervento ex Agensud e alla gestione post terremoto, che interessano la funzione-obiettivo 7, - è il seguente:

- Legge n. 46 del 1982²⁶. Gli incentivi si realizzano prevalentemente attraverso lo strumento del mutuo decennale a tasso agevolato, diretto a facilitare le imprese che intendono investire in innovazioni tecnologiche per migliorare la produzione. L'intensità dell'agevolazione è proporzionale al grado di innovatività: per programmi innovativi il mutuo copre il 35% del costo complessivo, mentre per quelli altamente innovativi la percentuale sale al 55%.

Nel corso del 1997 non si sono avute semplificazioni legislative oltre quelle già introdotte dalla legge n. 317 del 1991, che ha previsto analoghi incentivi soprattutto a favore delle piccole e medie imprese, alleggerendo il procedimento di concessione dei benefici.

Alla luce della legge n. 59 del 1997, che prevede la delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli enti locali, l'Amministrazione ha avviato un processo di revisione della normativa in vigore che comprende anche la riduzione dei membri del Comitato tecnico previsto dall'art. 16 della legge, al fine di snellire i procedimenti di concessione.

Nel corso del 1997 sono pervenute 156 domande di contributo, 80 delle quali ritirate o decadute; sono state esaminate 234 domande e ne sono state approvate 170²⁷.

- Legge n. 317 del 1991. Anche la legge in argomento ha disposto la concessione di incentivi alle imprese per facilitare investimenti volti all'innovazione tecnologica, con particolari facilitazioni per le piccole imprese e le associazioni tra piccole e medie imprese; innovando rispetto al passato, la legge ha attribuito direttamente alle Regioni la competenza a

²⁶ L'art. 14 della legge in oggetto ha istituito il Fondo speciale rotativo per l'Innovazione tecnologica, alimentato dal Ministero dell'Industria e dal rimborso dei mutui concessi a carico del Fondo stesso che, nel 1997, sono ammontati a 297,9 miliardi.

²⁷ 99 domande riguardano imprese di grandi dimensioni; 71 domande riguardano invece, piccole e medie imprese; 655 domande sono in istruttoria.

redigere progetti-programma attraverso i quali definire le linee di sviluppo delle iniziative consortili, e a curare l'istruttoria delle domande entro il termine di 60 giorni dalla presentazione. Al Ministero dell'industria compete, invece, l'approvazione delle richieste delle Regioni e la ripartizione dei fondi entro altri 60 giorni.

Analoghi contributi e analoga procedura sono previsti a favore delle Società Consortili miste e dei Consorzi di garanzia collettiva fidi.

- Legge n. 481 del 1994. La legge risponde all'esigenza, sollecitata dalla decisione comunitaria CECA n. 3855 del 1991, di ridimensionare e razionalizzare l'industria siderurgica mediante la concessione di incentivi diretti alla riduzione della capacità produttiva degli impianti e al reinvestimento in settori diversi.

In virtù della legge in argomento sono stati distrutti 22 impianti siderurgici. La liquidazione dei contributi dovuti ha avuto luogo tra il 1996 e il 1997 a causa della riduzione dello stanziamento disposto dalla legge in conseguenza delle disposizioni restrittive contenute nella manovra di Governo di cui alla legge n. 85 del 1995.

- Legge n. 215 del 1992. La legge è diretta ad incentivare la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile anche in forma cooperativa; tuttavia, non è ancora concretamente operativa giacché il regolamento di attuazione è intervenuto solo all'inizio del 1997. A fine esercizio le domande pervenute ammontano a 4.109 con previsione di investimenti per 835,5 miliardi e richieste di agevolazioni per 400,2 miliardi²⁸.

Le altre attività attribuite alla funzione-obiettivo²⁹, riguardano la raccolta e l'esame di tutta la documentazione (legislativa, economica e tecnico-scientifica) relativa a tematiche riguardanti i rapporti tra industria e ambiente; la predisposizione di studi e la formulazione di proposte, nonché le funzioni di rappresentanza presso organismi nazionali e internazionali che si occupano di problematiche industriali³⁰; il controllo e la vigilanza sugli enti che svolgono attività che abbiano attinenza con la promozione e la sperimentazione industriale, anche alimentare³¹; tutte le attività di coordinamento e verifica delle rendicontazioni finali degli interventi a cofinanziamento comunitario; le attività previste da alcune convenzioni stipulate con l'ICE per la promozione e la valorizzazione all'estero dei prodotti artigianali³².

Alla funzione in argomento spetta, in particolare, la vigilanza sulle 8 stazioni sperimentali per l'Industria³³.

Con deliberazione del 3.3.98 la Corte - nella competente sede del controllo Enti - si è espressa sulle risultanze della gestione 1996 confermando le perplessità già manifestate sulla

²⁸ La legge ha stanziato 30 miliardi per il triennio 1992-94; le leggi finanziarie degli anni successivi hanno previsto ulteriori stanziamenti fino al 1999 per un importo complessivo di 146,2 miliardi, da trasferire, ai sensi della legge n. 421/96, al FIT. Con d.m. 20.12.96 sono stati fissati i criteri per la selezione delle domande di agevolazione.

²⁹ Tali attività sono svolte dalla Direzione Generale per lo sviluppo produttivo e la competitività.

³⁰ A livello nazionale, rappresentanti del Ministero dell'industria partecipano, ad esempio, ai lavori della Commissione, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, riguardante il piano di riassetto dei settori industriali interessati da crisi strutturali e alla Task-force per l'occupazione che ha l'incarico di valutare la fattibilità e la finanziabilità di alcuni programmi di sviluppo nelle aree di crisi industriale (Vercelli, Porto Marghera, Manfredonia, Massa Carrara, Crotone, Bagnoli, Gela, Porto Vesme); a livello internazionale partecipano, ad esempio, alle riunioni del Comitato industria e del Comitato ambiente dell'OCSE.

³¹ Istituto per la promozione industriale (IPI); Stazioni sperimentali; Banco nazionale di prova delle armi da fuoco portatili; amministrazione straordinaria di grandi imprese in crisi; Istituto nazionale conserve alimentari (INCA).

³² Allo scopo di conoscere e analizzare la realtà delle imprese artigiane e monitorarne le dinamiche è in corso di realizzazione l'osservatorio economico nazionale (con articolazioni regionali) e relativo sistema informativo (SIOE). Un analogo osservatorio è operativo dal 1997 per il settore chimico mentre nel marzo 1998 ne è stato istituito un altro per il "sistema moda".

³³ Si tratta in particolare, delle stazioni sperimentali per la cellulosa, carte e fibre tessili; per i combustibili; per l'industria delle essenze e dei derivati degli agrumi; degli oli e dei grassi; delle pelli e delle materie concianti; per la seta; per il vetro.

gestione 1994-95 in ordine all'assetto organizzativo, alla gestione finanziaria, economica e patrimoniale con particolare riferimento all'assenza di un'organica pianificazione dei trasferimenti statali, ai ritardi nell'approvazione dei bilanci preventivi e successivi.

Le osservazioni mosse dalla Corte sulla gestione relativa agli anni 1994-1995 per la maggior parte non hanno trovato riscontro da parte degli Enti e, pertanto, sono state riproposte dalla deliberazione in argomento.

In particolare, è stato ribadito l'obbligo di comunicare alla Corte e agli organi elettivi - ai sensi dell'art. 32, comma 6 - della legge n. 20 del 1994 - le misure adottate a seguito delle osservazioni formulate: tale obbligo è stato osservato pienamente solo dalla stazione del vetro e, in misura minore, da quelle della seta, dei combustibili, delle conserve e delle essenze; dalla Stazione per la cellulosa, carte e fibre tessili è stata osservata in misura insufficiente ed è stata sostanzialmente elusa dalle stazioni degli oli e delle pelli.

Si ribadisce l'esigenza di una rivisitazione normativa dell'impianto strutturale e organizzativo delle stazioni in grado di conciliare le finalità perseguite dall'intervento pubblico con quelle tipiche dell'imprenditorialità privata; l'esigenza di maggior equilibrio nella composizione dei Consigli di amministrazione che tenga conto dei nuovi compiti affidati alle stazioni in materia di controllo e certificazione di sistemi di qualità, di conformità di impianti e attrezzature alla normativa CEE, di rilevamento dell'inquinamento.

In linea con le disposizioni della legge n. 94 del 1997 e del d.lgs. n. 279 del 1997 è indispensabile costruire i documenti di bilancio in modo che consentano l'individuazione dei centri di responsabilità e le componenti di costo del prodotto.

Inoltre, è necessario incrementare le entrate "da attività" in modo da garantire la copertura dei costi con le entrate³⁴.

Sono, infine, sostanzialmente confermate le carenze già evidenziate sul funzionamento dei Collegi sindacali; sul ritardo nella riscossione delle entrate; sull'eccessiva liquidità delle stazioni.

L'amministrazione vigilante ha comunicato di condividere le osservazioni della Corte ed ha fornito puntuali assicurazioni di intervento.

Infine, alcune deliberazioni della Corte - nella sede del controllo successivo - riguardano i rendiconti delle Casse conguaglio.

Tra le più significative si cita la deliberazione 16.12.97 n. 14 che ha dichiarato non regolari i rendiconti degli esercizi dal 1989 al 1991, presentati dalla Cassa conguaglio per il settore elettrico.

Le irregolarità si riferiscono alla nomina a tempo indeterminato degli organi di gestione e di revisione; alla violazione della normativa sulla Tesoreria unica; alle discordanze tra i dati di bilancio della Cassa e quelli dell'ENEL; alla mancata chiusura del conto per le agevolazioni di sovrapprezzo termico a favore delle imprese elettrosiderurgiche; alle irregolarità riscontrate nel conto per il rimborso all'ENEL di oneri straordinari; all'apporto agevolativo o contributivo che ha contraddistinto la Cassa - nata con funzioni perequative o compensative di costi tra imprese elettriche, cui successivamente si sono aggiunte le suindicate funzioni di carattere agevolativo o contributivo - che mal si concilia con la normativa comunitaria sugli aiuti alle imprese e sul libero mercato. Si sono riscontrate, infine, diffuse anomalie sotto il profilo della trasparenza.

La deliberazione 10.3.98, n. 47 riguarda, invece, i rendiconti dal 1994 al 1996 presentati dalla Cassa conguaglio per il settore telefonico, posta in liquidazione nel febbraio 1995 e

³⁴ La stazione sperimentale del vetro espone una significativa consistenza di tali entrate, in ulteriore aumento nel 1996, mentre la Stazione sperimentale per i combustibili, anch'essa dotata di consistenti entrate, nel 1996 ha subito un peggioramento.

definitivamente soppressa nel 1996. Ad eccezione del periodo della gestione liquidatoria, i rendiconti esaminati sono stati dichiarati non regolari per la mancata osservanza delle disposizioni sulla tesoreria unica; le modalità di contabilizzazione delle entrate non risultano conformi al criterio della competenza annuale cui, invece, la Cassa è tenuta ai sensi della legge n. 468 del 1978.

Analoghe censure sono state espresse in sede di esame dei rendiconti dal 1990 al 1993 della Cassa Conguaglio Gas Petrolio liquefatto, di cui alla deliberazione della Corte n. 9 del 1998.

2.4 Funzione-obiettivo 4 - Regolamentazione e sostegno del settore energetico (Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie - Direzione generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese).

In conseguenza della riforma organizzativa effettuata dal d.P.R. n. 220 del 1997, la funzione comprende, oltre alle attività di regolamentazione, la quota di risorse destinate ad incentivare le imprese operanti nel settore energetico, gestite dalla funzione-obiettivo n. 3, relativa alla regolamentazione e al sostegno del settore industriale.

La massa impegnabile, costituita per la quasi totalità dal solo stanziamento annuale, è stata utilizzata al 96,1%, tant'è che i residui risultanti a fine esercizio sono solamente residui propri.

La massa spendibile, di ammontare superiore a 1000 miliardi, è stata ridotta dalle autorizzazioni di cassa a 922,2 miliardi utilizzati al 73,3%. A fronte di pagamenti sulla competenza pari al 79,9% i pagamenti effettuati sui residui ammontano solo al 23,9%.

Sull'ammontare complessivo delle erogazioni - pari a 676,2 miliardi - le spese di funzionamento hanno inciso per 15,5 miliardi, 13,6 dei quali si riferiscono a spese di personale.

Il perseguimento della politica di risparmio energetico e di usi razionali dell'energia e le ricerche dirette allo sviluppo di fonti rinnovabili sono perseguite anche attraverso la concessione di incentivi³⁵, nonché direttamente dalle Regioni, ai sensi della legge finanziaria 1993, n. 537, che ha assegnato parte delle risorse previste dalla legge n. 10 del 1991, rimodulata dalle leggi finanziarie dal 1992 al 1997, allo stato di previsione del Ministero del bilancio per il successivo trasferimento alle Regioni.

Sul capitolo 7717, riguardante contributi in conto capitale per il risparmio di energia e l'utilizzazione di fonti rinnovabili, su disponibilità di cassa per 87,4 miliardi risultano erogazioni per 45,2 miliardi, quasi esclusivamente sul conto residui.

Sul capitolo 7718, riguardante contributi analoghi ai precedenti ma da erogare a favore di progetti dimostrativi sull'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili, sono stati erogati contributi per 40,1 miliardi, pari ad oltre la metà delle autorizzazioni di cassa.

Molto modesti sono, invece, i contributi erogati sul capitolo 7719, riguardante la riattivazione e la costruzione di impianti idroelettrici: su autorizzazioni di cassa pari a 40,1 miliardi, le erogazioni sono ammontate a soli 3,2 miliardi.

Nell'ambito della regolamentazione delle fonti di energia, al fine di dare attuazione alle disposizioni della legge n. 59 del 1997, e in linea con gli obiettivi posti dai D.P.E.F. 1997-99 e 1999-2001, si è già provveduto alla riforma della rete distributiva dei carburanti mediante il d.lgs. n. 32 dell'11 febbraio 1998 che, al fine di superare le diseconomie del settore, ne ha

³⁵ Gestiti dalla competente Direzione Generale del coordinamento degli incentivi alle imprese (capitoli 7717, 7718 e 7719). Con d.lgs. n. 53/98, in attuazione dell'art. 20 - comma 8- della legge n. 59/97, è stato approvato il Regolamento che disciplina i procedimenti riguardanti la costruzione e l'esercizio di impianti di energia elettrica che utilizzano fonti convenzionali. Sotto altro profilo, al fine di favorire l'utilizzazione di fonti di energia meno inquinanti (benzina verde) è proseguita l'incentivazione alla rottamazione (legge n. 403/97).

disposto la liberalizzazione, introducendo contemporaneamente snellimenti procedurali: tra questi, particolare rilievo assumono la sostituzione del procedimento concessorio con una autorizzazione comunale e la razionalizzazione della rete distributiva da conseguire anche mediante una graduale riduzione degli impianti esistenti che assicuri una maggiore efficienza e il contenimento dei prezzi al consumo.

Anche nel comparto dell'Energia elettrica il Governo è impegnato in un'opera di liberalizzazione e di contenimento degli oneri a carico della finanza pubblica, da perseguire attraverso la privatizzazione delle Aziende; in favore della promozione della concorrenza nel settore elettrico si è espressa esplicitamente la legge n. 481 del 1995, nonché la direttiva comunitaria 19 dicembre 1996 (n. 96/92/CE), da recepire entro il gennaio 1999, che richiede interventi, peraltro in itinere, strutturali e di regolamentazione tariffaria.

2.5 Funzione-obiettivo 5 - Regolamentazione e sostegno del settore minerario (Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie).

In base a quanto previsto dal d.P.R. n. 220 del 1997, le competenze in materia di incentivi alle industrie estrattive sono esercitate dalla funzione-obiettivo riguardante la regolamentazione e il sostegno del settore industriale.

La massa impegnabile, costituita per oltre la metà da residui di stanziamento provenienti dall'esercizio precedente più lo stanziamento 1997 - per un ammontare totale di 306,9 miliardi - è stata utilizzata quasi al 27%³⁶. Il basso indice di utilizzazione delle risorse ha mantenuto elevato l'ammontare dei residui di stanziamento a fine esercizio, diminuiti rispetto ai residui iniziali di neppure due punti.

Ancor più ridotto è l'indice di utilizzazione della massa spendibile pari soltanto al 14,9% delle autorizzazioni di cassa, che l'avevano già notevolmente ridimensionata³⁷.

Le economie accertate rappresentano oltre il 24% della massa spendibile.

Le difficoltà nell'utilizzazione concreta delle risorse stanno - secondo quanto rilevato dall'Amministrazione - da una parte nella complessità delle procedure amministrative per il rilascio dei titoli minerari che, pur semplificate rispetto al passato dal d.P.R. n. 382 del 1994, non hanno, tuttavia, conseguito completamente l'obiettivo. Le disposizioni dettate dall'art. 17 della legge n. 127 del 1997 sullo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e controllo - che ha fissato i tempi relativi allo svolgimento delle attività della conferenza dei servizi - dovrebbe consentire il superamento delle difficoltà segnalate in ordine ai tempi necessari per il rilascio dei titoli minerari³⁸.

Un altro ordine di difficoltà attiene - nel comparto della prospezione e ricerca di idrocarburi - alle verifiche di compatibilità ambientale che costituiscono un presupposto necessario all'emanazione del provvedimento di conferimento e che comportano tempi lunghi³⁹.

Nel settore ha assunto un rilievo particolare, per l'importanza dell'area interessata ai fini dei permessi di ricerca e delle concessioni di coltivazione di idrocarburi, il d.lgs. n. 625 del 1996 che ha disciplinato la cessazione graduale dell'esclusiva dell'ENI nell'area della Valle Padana, e l'armonizzazione della normativa delle Regioni a statuto speciale con il resto del

³⁶ Si tratta del più basso indice di utilizzazione della massa impegnabile rispetto alle altre funzioni. Gli impegni hanno riguardato per oltre il 70% i residui di stanziamento.

³⁷ Rispetto alla massa spendibile, infatti, l'indice dei pagamenti scende addirittura al 9,5%. Il 63,2% dei pagamenti risulta effettuato sui residui.

³⁸ Nel corso del 1997 sono stati emessi 15 permessi minerari e 1 decreto di rinuncia a una concessione; 2 provvedimenti hanno riguardato la gestione temporanea delle miniere carbonifere del Sulcis, ai sensi degli artt. 1 e 7 della legge n. 608/96 con erogazioni a carico del Ministero (capitolo 7906) per 13,5 miliardi.

³⁹ Le pronunce di compatibilità ambientale riguardano 35 istanze di ricerca in terraferma e in mare.

territorio nazionale. In attuazione della predetta legge, nel corso del 1997 sono state fornite alle Regioni a statuto ordinario le indicazioni circa i versamenti dovuti dai titolari di concessioni di coltivazione di idrocarburi relativamente alle concessioni ricadenti nel loro ambito; sono state diramate istruzioni sulla presentazione di domande di permesso di concorrenza ed, infine, si è dato avvio alle procedure di apertura della ex area di esclusiva ENI⁴⁰.

Affine all'attività precedente è quella svolta dall'Amministrazione - e in particolare dalla Sezione di Roma dell'Ufficio Nazionale Minerario per gli idrocarburi e la geotermia - (UNMIG) - in tema di ricerca e coltivazione di risorse geotermiche.

Oltre alla corresponsione di contributi a fondo perduto - ex art. 20 della legge n. 896 del 1986 - per pozzi geotermici a bassa entalpia, in attuazione dei d.P.R. n. 484 e n. 485 del 1994 - che hanno provveduto allo snellimento dei procedimenti di conferimento e gestione dei titoli minerari per la ricerca e coltivazione di idrocarburi e di fluidi geotermici - l'Amministrazione sta procedendo all'aggiornamento del disciplinare-tipo per le attività riguardanti gli idrocarburi (risalente al 1991), e all'emanazione del nuovo Regolamento per le attività di geotermia, (in sostituzione di quello del 1991), anche alla luce delle modifiche semplificative dei procedimenti introdotte dal già citato d.lgs. n. 625 del 1996⁴¹.

Per il mantenimento in esercizio di miniere, per la ricerca mineraria sul territorio e nelle acque territoriali, per l'apertura di nuove miniere e per la realizzazione di attività sostitutive nei bacini minerari sono stati complessivamente erogati nel corso del 1997 contributi per 21,3 miliardi, in lieve aumento rispetto al precedente esercizio⁴².

Un fenomeno rilevante ai fini della salvaguardia ambientale, spesso compromessa dalle attività minerarie, riguarda il risanamento ambientale che prevede il ripristino - per quanto sia possibile - di aree minerarie in uso o dismesse; sul capitolo 7801, riguardante il risanamento dell'area della miniera di Balangero, la disponibilità di 9,85 miliardi tutti sui residui è andata in economia; sul capitolo 7911, relativo alla concessione dei contributi per progetti di risanamento ambientale in aree minerarie, su disponibilità (autorizzazioni di cassa) per quasi 40 miliardi risultano erogazioni per poco più di 900 milioni, residui totali per quasi 82 miliardi e 39 miliardi di economie, mentre 4,1 miliardi sono andati in perenzione; sul capitolo 7900, riguardante l'effettuazione dei programmi di ricerca mineraria, le erogazioni sono ammontate a 3,9 miliardi a fronte di autorizzazioni di cassa per 6,6 miliardi; 2,1 miliardi, tutti sui residui, sono andati in perenzione⁴³.

La competenza del Ministero nell'ambito delle miniere, della ricerca e coltivazione di idrocarburi, della geotermia, comprende anche le attività rivolte alla sicurezza degli impianti e

⁴⁰ L'importanza dell'apertura alla concorrenza dell'area di che trattasi è evidenziata dal fatto che, a fronte di 16 decreti di attribuzione di concessione all'ENI - prima in esclusiva - sono stati emanati 15 decreti per l'attribuzione di altrettanti permessi di ricerca.

⁴¹ Il d.lgs. in argomento ha anche imposto il ridimensionamento del Comitato tecnico per gli idrocarburi e la geotermia - massimo organo consultivo del Ministero sotto il profilo giuridico e tecnico - che, effettuato con d.m. 3.11.97 ha ridotto i membri da 26 a 19 inserendovi per la prima volta un rappresentante del Ministero dell'ambiente - Servizio VIA - in ragione del coinvolgimento di quella Amministrazione nelle procedure di rilascio dei titoli minerari.

⁴² Capitoli da 7901 a 7905. A fronte delle erogazioni suindicate, al 31.12.97 risultavano residui complessivi - propri e di stanziamento - per 269,8 miliardi: di questi, risultano complessivamente perenti 33,8 miliardi.

⁴³ Le difficoltà di intesa con le Regioni hanno consentito solo a fine esercizio 1997 la stipula di 3 accordi di programma con le regioni Toscana, Piemonte e Sardegna per interventi di recupero ambientale di compendi immobiliari direttamente o indirettamente legati ad attività minerarie, in applicazione della legge n. 221 risalente al 1990.

dei lavoratori⁴⁴ e alla prevenzione degli infortuni, cui provvedono il servizio Ispettivo per la sicurezza mineraria (SISM), le Sezioni dell'Ufficio Nazionale Minerario per gli idrocarburi e la geotermia (UNMIG - che opera nelle tre Sezioni di Roma, Bologna e Napoli), il Servizio Geologico nazionale e operatori privati.

Per spese di funzionamento della struttura risultano complessivamente erogati 12,4 miliardi, 10,75 dei quali riguardano spese di personale.

2.6 Funzione-obiettivo 6. Regolamentazione e sostegno del commercio e dei servizi (Direzione generale del commercio, assicurazione e servizi - Direzione generale del coordinamento degli incentivi alle imprese).

Il d.lgs. n. 112 del 1998 - relativamente ai profili generali in ordine al trasferimento di competenze alle regioni e ai Comuni - e il d.lgs. n. 114 del 1998 di regolamentazione del settore del commercio hanno profondamente innovato la materia. In particolare l'art. 20 del d.P.R. n. 112 del 1998 ha attribuito alle Camere di commercio le funzioni esercitate dagli Uffici metrici provinciali e dagli Uffici provinciali per l'industria, il commercio e l'artigianato, ivi comprese quelle relative ai brevetti e alla tutela della proprietà industriale, che pertanto sono stati soppressi (art. 50). A partire dal 1998 la disciplina relativa al commercio ha subito una profonda modificazione in conseguenza del d.lgs. n. 114 del 1998 in attuazione dell'art. 4 - comma 4- della legge n. 59 del 1997 che, in linea con il trasferimento di competenze alle Regioni, effettuato con il d.lgs. n. 112 del 1998, ha affidato alle Regioni la programmazione della rete distributiva e ai Comuni la regolamentazione dell'attività di vendita. Tali modifiche incideranno sulla funzione a partire dal 1998. Peraltro, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha formulato, in data 25.2.1998, alcune osservazioni al testo del d.lgs. n. 114 rilevando che persistono anche nella nuova normativa ostacoli alla libertà di mercato non giustificati da esigenze di interesse generale.

Le censure del Garante si riferiscono in particolare, all'art. 6 - comma 1 e 3; all'art. 10, comma 1 lett. b e c; art. 7 comma 3 lett. d; art. 25, comma 4 in relazione all'art. 31; art. 25, comma 5; tali censure non risultano accolte nel testo definitivo del provvedimento.

La massa impegnabile di 161,1 miliardi, costituita quasi totalmente dallo stanziamento dell'anno, è stata utilizzata all'82%; i residui di stanziamento sono poco meno di 11 miliardi.

La massa spendibile di quasi 700 miliardi è stata ridotta dalle autorizzazioni di cassa a soli 171,7 miliardi, erogati per poco più del 50%: i residui totali pertanto, malgrado siano diminuiti rispetto all'esercizio precedente, risultano proporzionalmente alla massa spendibile molto elevati; anche le economie sono notevoli (142,7 miliardi) ma risultano costituite in buona parte da somme in perenzione amministrativa.

Circa l'attività concretamente svolta, relativamente agli incentivi rivolti al settore distributivo, le provvidenze hanno fatto riferimento ad una serie di leggi le cui risorse, anche in dipendenza delle misure di contenimento della spesa, di cui all'art. 8 della legge n. 30 del 1997, collegata alla finanziaria 1997, non sono state utilizzate a pieno.

Fra le più significative merita un cenno la legge n. 517 del 1975, che prevede la concessione di contributi in conto interessi sui finanziamenti accordati alle imprese commerciali il cui ammontare, al 31.12.97 è stato di 180 miliardi sul capitolo 8042; sul medesimo capitolo grava anche la concessione dei contributi ai consorzi e cooperative fidi costituiti fra gli operatori del settore del commercio (legge n. 887 del 1982) con erogazioni per circa 8 miliardi.

⁴⁴ In attuazione delle direttive comunitarie 92/91/CEE e 92/104/CEE in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nel settore estrattivo è stato emanato il d.lgs. n. 624/96, la cui concreta applicazione, secondo quanto segnalato dall'Amministrazione, è stata fonte di dubbi e perplessità.

Procede, invece, a rilento il completamento del Piano nazionale dei mercati agro-alimentari all'ingrosso, da realizzare con i fondi stanziati dalla legge n. 41 del 1986. Nel corso del 1997 hanno ottenuto agevolazioni i mercati di Rimini e Padova.

Le erogazioni effettuate sui capitoli 8043 e 8044 sono ammontate, rispettivamente a 34,1 miliardi su 87,4 disponibili e a poco meno di 10 miliardi su disponibilità pari a 28,3 miliardi⁴⁵.

Sono, invece, in via di conclusione le erogazioni a carico del Fondo nazionale di promozione e sviluppo del commercio previsto dall'art. 3 octies della legge n. 121 del 1987. Nel corso del 1997 sono stati emanati 290 provvedimenti di erogazione dei contributi per circa 33 miliardi su 41 disponibili (capitolo 8045) e, con l'emanazione di altri 20 provvedimenti concessori che hanno comportato impegni per 5,7 miliardi, si è conclusa l'attività concessoria. Secondo le previsioni dell'Amministrazione, nel 1998 si concluderà anche l'attività di erogazione.

Anche l'art. 2, comma 2 della legge n. 549 del 1995 prevede la concessione di agevolazioni alle imprese commerciali e turistiche associate nonché il trasferimento di fondi per progetti regionali già esaminati per un totale complessivo di finanziamenti pari a 350 miliardi: i fondi, tuttavia, secondo notizie fornite dall'Amministrazione, non risultano ancora disponibili.

Infine, nel corso del 1997 è intervenuta la legge n. 77 del 1997 che prevede la concessione di un credito di imposta per l'acquisto di strumenti per pesare. Le risorse fanno carico alle disponibilità del fondo di garanzia istituito dalla legge n. 517 del 1975, allocate nel capitolo 8042 del bilancio del Ministero.

La funzione in argomento include anche attività di coordinamento nel settore delle fiere. In considerazione delle contestazioni sollevate dalla Comunità europea all'attuale normativa che regola la materia - che imporrebbe restrizioni all'ingresso sul mercato di soggetti e di organizzatori di esposizioni appartenenti agli altri paesi comunitari - è allo studio una bozza di legge-quadro intesa a definire i principi fondamentali del comparto sia relativamente alle regioni, che saranno tenute a uniformare i rispettivi ordinamenti, sia rispetto ai principi della libera circolazione di persone e beni.

Relativamente alla disciplina delle società di capitali e fiduciarie di revisione - soggette ad autorizzazione o a revoca per l'esercizio di tale attività e ad assoggettamento a liquidazione coatta amministrativa - l'attività più rilevante si esplica attraverso la vigilanza e le ispezioni.

L'Amministrazione ha precisato che - in carenza di personale - tale attività è stata delegata ad esperti esterni, ai sensi del d.m. 18.6.93 che la regola.

Attività di vigilanza ed indirizzo sono esercitate anche nei confronti delle Camere di commercio con particolare riferimento alle modificazioni introdotte dalla legge n. 580 del 1993 e alle semplificazioni apportate al procedimento per l'iscrizione delle ditte nel registro delle imprese.

Sia pure con notevole ritardo, con decreto ministeriale del 23.7.97, n. 287 è stato approvato il regolamento concernente la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio⁴⁶; il nuovo modello di bilancio oltre alla contabilità finanziaria

⁴⁵ Le modalità in ordine alla predisposizione dei progetti e all'erogazione delle agevolazioni sono state oggetto da ultimo di modificazioni e integrazioni da parte del CIPE (deliberazione 30.1.97).

⁴⁶ Il provvedimento ha formato oggetto di rilievi istruttori da parte della Corte nella competente sede del controllo, superati dalla soppressione - da parte dell'Amministrazione - dei punti contestati. Si tratta, in particolare, delle disposizioni contenute nei commi 1-2-3 dell'art. 75 del regolamento che attribuivano alle Camere di Commercio la facoltà di conferire autonomia funzionale di livello dirigenziale al settore amministrativo-contabile; qualora ammesse, tali disposizioni avrebbero consentito l'istituzione di nuovi organi aventi rilevanza esterna, cui potevano essere preposti nuovi dirigenti da reperire tra il personale interno, preposto da almeno nove anni all'unità organizzativa amministrativo-contabile.

propria degli enti pubblici prevede un sistema di registrazione economico-patrimoniale di tipo privatistico: tale schema è già stato adottato nella predisposizione dei bilanci di previsione per l'esercizio 1998.

Le risorse finanziarie delle Camere di commercio sono rappresentate dalle entrate tributarie derivanti dalla riscossione del diritto annuale e dei diritti di segreteria⁴⁷, ancora non determinate per l'esercizio 1998.

2.7 Funzione-obiettivo 7 - Interventi per le aree depresse (Direzione generale del coordinamento degli incentivi alle imprese - FIT).

La funzione comprende una serie di leggi accomunate dall'obiettivo di privilegiare, nella distribuzione delle risorse, aree del Paese ritenute più deboli e deficitarie al fine di conseguire uno sviluppo equilibrato ed omogeneo sull'intero territorio nazionale.

La legge deputata a conseguire tale obiettivo è, in particolare, la legge n. 488 del 1992, cui si affiancano le disposizioni dettate in via generale dalla legge n. 341 del 1995 (art. 1); quelle della legge n. 64 del 1986 per il completamento degli investimenti ancora in corso alla data di soppressione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, le cui attività residue sono state trasferite al Ministero dell'Industria⁴⁸; nonché gli investimenti previsti dalla legislazione post terremoto degli anni 1980-81, recepiti dal d.lgs. n. 76 del 1990 e trasferiti successivamente nella competenza del Ministero⁴⁹.

La legge n. 488 del 1992 ha segnato il passaggio dall'intervento straordinario, localizzato quasi esclusivamente nelle aree del Sud del Paese, a quello ordinario esteso a tutte le "aree depresse".

Oltre alle aree del Mezzogiorno (obiettivo 1) sono beneficiarie delle provvidenze disposte dalla legge anche vaste zone del Centro-Nord (obiettivi 2 e 5 b) ed alcune aree fuori obiettivo, ammesse in base alla deroga prevista dall'art. 93 - III comma - del Trattato U.E..

Le agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992 sono fondamentalmente disciplinate dalle deliberazioni CIPE 27.4.95 e 18.12.96⁵⁰; dal Regolamento sulle modalità e le procedure per la concessione delle agevolazioni, approvato con d.m. Industria 20.10.95; dalla circolare esplicativa del Ministro dell'Industria n. 38522 del 15.12.95; le risorse finanziarie derivano non solo dagli stanziamenti dello Stato ma dai cofinanziamenti della U.E..

Il Cipe determina l'importo complessivo delle risorse e, anno per anno, le ripartisce tra le diverse aree depresse.

Nel corso del 1997, con decreto del Ministro dell'industria 31.7.97 n. 319, sono state apportate alcune modifiche al precedente d.m. 20.10.95 n. 527: oltre ai 3 indicatori inizialmente previsti ne sono stati aggiunti 2 che prevedono il primo l'attribuzione di punteggi determinati in base alle specifiche priorità regionali e il secondo un punteggio basato su valutazioni di carattere ambientale; un'altra modifica riguarda le modalità di erogazione delle agevolazioni che, a richiesta, possono essere erogate in due o tre quote; infine, a fronte dell'unico bando

⁴⁷ A partire dal 1996 è cessato il contributo dello Stato.

⁴⁸ D.lgs. n. 96/93

⁴⁹ Con il medesimo d.lgs. n. 96/93.

⁵⁰ Le delibere del CIPE che interessano le aree depresse sono numerose; fra le più recenti si citano le delibere: 23.4.97, riguardante il riparto delle risorse per l'anno 1997, effettuato a seguito del dl n. 67/97; 18.12.97 contenente determinazioni in materia di agevolazioni automatiche; ancora 18.12.97 riguardo ai criteri per la determinazione del riparto su base regionale delle risorse per agevolazioni industriali. Numerosi sono anche i decreti ministeriali fra i quali si citano: d.m. 20.6.97 sul differimento di termini; 1.12.97, fissazione di termini di presentazione delle domande 1998; 20.11.97 contenente l'aggiornamento dell'elenco delle attività di servizi e le modalità e procedure per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni in favore di attività produttive nelle aree depresse; 27.10.97 riguardante la decorrenza per l'applicazione della nuova definizione di piccola e media impresa, ai fini delle agevolazioni di cui alla legge 488/92.

annuale per la presentazione delle domande di agevolazione, è prevista la possibilità di due bandi annuali.

L'istruttoria delle domande, affidata a banche concessionarie, è però basata su specifiche direttive e circolari del Ministero, dirette a garantire uniformità e univocità nell'applicazione delle norme; a tal fine è stato costituito presso il Ministero un Comitato tecnico - consultivo cui partecipano rappresentanti del Ministero e delle banche concessionarie.

In occasione del secondo bando - approvato il 30.6.97 - sono state accolte 4.229 domande⁵¹ per un ammontare complessivo di agevolazioni pari a 4.703 miliardi, che dovrebbero attivare 15.140 miliardi di investimenti e nuova occupazione pari a 49.624 unità. Il 47% del totale degli investimenti sarà attivato da grandi imprese; il 40% da imprese di piccole dimensioni; il 13% da medie imprese. Le previsioni di aumenti occupazionali privilegiano le regioni meridionali⁵² e, per livello dimensionale di impresa, le piccole imprese, che dovrebbero assorbire il 62% dell'incremento occupazionale preventivato.

Sulla base della classificazione OCSE - che individua nella funzione "aree depresse" attività attribuite a diverse Amministrazioni⁵³ - si evidenziano per il 1997 stanziamenti complessivi di competenza per 27.687,3 miliardi (pari all'1,4% sul PIL); impegni complessivi per 24.115,8 miliardi (pari all'1,2% sul PIL); pagamenti per complessivi 22.954,3 miliardi (anch'essi pari all'1,2% sul PIL).

Rispetto agli esercizi 1995 e 1996, l'ammontare globale delle risorse destinate alle aree depresse e l'andamento degli impegni e dei pagamenti si mostra in continuo aumento.

Legge n. 64 del 1986 - Con la soppressione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, le competenze esercitate dall'Agenzia per il Mezzogiorno in materia di concessione ed erogazione delle agevolazioni previste dalla legge n. 64 del 1986 a favore delle attività produttive sono state attribuite al Ministero dell'Industria con il d.lgs. n. 96 del 1993⁵⁴.

Dalla data del trasferimento al 31.12.97 risultano definite 15.835 pratiche di agevolazione: di queste, 7.221 si riferiscono ad iniziative deliberate dalla ex Agensud prima del trasferimento di competenze al Ministero⁵⁵.

Sul capitolo 7600 risultano trasferiti al FIT nel corso del 1997, 2.243,1 miliardi a carico dei fondi stanziati sulla legge in argomento; tuttavia, tenuto conto della chiusura dei mutui per 2.500 iniziative e della revoca disposta per 516 iniziative, con delibera CIPE del 26.6.97 sono stati disimpegnati 1.300 miliardi, successivamente attribuiti agli interventi da finanziare ai sensi della legge n. 488 del 1992.

Le iniziative industriali agevolate ai sensi della legge n. 64 del 1986 hanno in molti casi provocato un notevole contenzioso, da tempo in aumento; al 31.12.97 tale contenzioso era

⁵¹ Sulle 6.208 giudicate ammissibili alle agevolazioni dalle banche che hanno curato l'istruttoria delle 7.360 domande pervenute entro la data di scadenza del bando. Le risorse disponibili hanno consentito l'accoglimento di 4.229 domande, prime classificate in ordine al punteggio conseguito.

In dettaglio, sono state accolte 1.908 domande per iniziative localizzate nel Centro-Nord e 2.321 per iniziative localizzate nel Mezzogiorno.

⁵² 31.000 unità nel Mezzogiorno e 19.000 nel Centro-Nord

⁵³ Presidenza del Consiglio; Tesoro, bilancio e programmazione; Lavori Pubblici; Trasporti e Navigazione; Politiche agricole; Industria, commercio e artigianato; Lavoro e Previdenza Sociale; Università e ricerca scientifica.

⁵⁴ In tema di agevolazioni al Mezzogiorno è tuttora in corso il dibattito sulla costituzione di un'apposita Agenzia cui attribuire compiti operativi e di raccordo con il mondo imprenditoriale e del lavoro.

⁵⁵ In particolare, nel corso del 1997 sono stati emanati: 3.612 decreti di concessione definitiva delle agevolazioni a chiusura di altrettante iniziative realizzate; 516 decreti di revoca delle agevolazioni concesse per mancato rispetto degli obblighi indicati nelle concessioni provvisorie; 267 decreti di nomina di commissioni per l'accertamento dell'attuazione delle iniziative di importo superiore a 3 miliardi di investimenti.

Mancano ancora da definire 7.010 pratiche di agevolazioni.

costituito da 3.474 pratiche a fronte di 1.271 pratiche definite; i recuperi sono ammontati a 1.553 miliardi.

- Legge n. 341 del 1995. L'art. 1 della legge ha previsto la concessione di "bonus fiscali" per l'acquisto di macchinari e impianti destinati ad attività produttive da parte di imprese del settore estrattivo e manifatturiero, operanti nelle aree depresse.

Le basse percentuali di incentivazione, i tempi eccessivamente contenuti per la realizzazione dei programmi e le tipologie di investimento limitate strettamente al ciclo produttivo, hanno dissuaso i potenziali beneficiari, per cui il ricorso a tale tipo di agevolazione si è dimostrato inferiore al previsto⁵⁶. Le suindicate difficoltà sono state recepite dalla legge n. 266 del 1997, non ancora concretamente operativa.

- Legge n. 219 del 1981. Il d.lgs. n. 96 del 1993, precedentemente citato, ha anche disposto il trasferimento al Ministero dell'Industria delle competenze in materia di agevolazioni industriali, previste dagli artt. 21 e 32 della legge in argomento, a favore delle imprese operanti in Campania e Basilicata, colpite dagli eventi sismici del 1980-81.

Le provvidenze disposte dalla legge riguardano contributi a favore della ricostruzione e riparazione di stabilimenti industriali già esistenti prima del terremoto (art. 21); contributi per nuovi stabilimenti in apposite aree attrezzate, e realizzazione delle infrastrutture degli agglomerati industriali (art. 32)⁵⁷.

Le risorse così destinate sono gestite concretamente dal FIT e rappresentano la quota più consistente di finanziamenti attribuiti ad una funzione del Ministero⁵⁸.

La massa impegnabile - pari a 3.861,6 miliardi costituita dallo stanziamento dell'anno più i residui di stanziamento (pari a 646,7 miliardi) è stata impegnata al 73,5% con impegni effettivi quasi totalmente concentrati sulla competenza; 984,2 miliardi rappresentano i residui di stanziamento a fine esercizio.

La massa spendibile di 6.239,9 miliardi, ridotta a 3.196,8 miliardi dalle autorizzazioni di cassa, è stata utilizzata quasi al limite delle disponibilità (93,5%), con erogazioni pressoché equivalenti tra competenza e residui.

Permangono alti i residui totali (3.120,8 miliardi), tenuto anche conto del dimezzamento delle risorse utilizzabili, effettuato dalle autorizzazioni di cassa⁵⁹.

La disaggregazione dei dati per microfunzioni evidenzia il peso preponderante di risorse finalizzate all'erogazione di contributi alle imprese industriali, le cui operazioni concrete attengono alla gestione FIT; ne consegue che l'ammontare degli impegni rappresenta risorse da trasferire al Fondo e quello dei pagamenti gli effettivi trasferimenti effettuati nel corso dell'esercizio.

Pertanto, una valutazione realistica dello stato di attuazione degli investimenti per le aree depresse, effettuati attraverso l'erogazione degli incentivi alle imprese, deve far riferimento alle risultanze della gestione FIT.

Tali risultanze - riferite alle contabilità speciali n. 1726 - destinata alla gestione dei fondi riconducibili alle leggi n. 64 del 1986 e n. 488 del 1992 - e n. 1728 - riguardante gli incentivi che fanno carico ai fondi disponibili sulla legge n. 219 del 1981 post terremoto - evidenziano i seguenti dati.

⁵⁶ Delle 2.305 domande pervenute ne sono state accolte 1.813, con prenotazione di risorse per 178 miliardi (31,7 miliardi nel corso del 1997); sono stati emessi "bonus fiscali" per 19 miliardi.

La dotazione finanziaria della legge, inizialmente prevista in 1.800 miliardi, è stata ridotta a 700 in quanto 1.300 miliardi sono stati stornati a favore della legge n. 488/92 e 100 miliardi sono stati detratti per riduzioni di bilancio.

⁵⁷ La situazione complessiva degli interventi è attualmente sottoposta all'esame della competente Sezione del Controllo.

⁵⁸ Il 53,3% dell'intera massa impegnabile e spendibile.

⁵⁹ 128,3 miliardi rappresentano le economie accertate a fine esercizio.

Relativamente alla contabilità speciale n. 1726, le disponibilità iniziali del Fondo ammontavano all'1.1.97 complessivamente a 2.059,99 miliardi; in corso d'esercizio, in virtù di conferimenti provenienti in parte dalle risorse assegnate nel bilancio del Ministero (a valere sulla legge n. 64 del 1986 per complessivi 2.243,1 miliardi, 1.300 miliardi dei quali sono stati stornati a favore degli investimenti riconducibili alla legge n. 488) e in parte provenienti dai cofinanziamenti CEE e dal saldo conseguente al frazionamento delle contabilità speciali⁶⁰, l'ammontare delle risorse complessivamente disponibili ha raggiunto i 6.108,8 miliardi⁶¹, con erogazioni complessive per 5.824,9 miliardi⁶². La disponibilità finale risulta, quindi, di 2.343,9 miliardi.

La contabilità speciale n. 1728 - riguardante gli investimenti finanziati a carico della legge n. 219 del 1981 - espone disponibilità iniziali per 279,6 miliardi; conferimenti in corso dell'esercizio per 398,5 miliardi, 203,3 dei quali a carico del Ministero dell'industria (capitolo 7602) e la restante parte da cofinanziamenti e storni; erogazioni effettuate dal Fondo per 193,1 miliardi; disponibilità finali pari a 485,1 miliardi.

L'analisi della distribuzione territoriale delle risorse destinate ad incentivare la produzione industriale attraverso la razionalizzazione e l'innovazione tecnologica, a valere sui fondi delle leggi n. 64 del 1986 e 488 del 1992 vede al primo posto la Campania con contributi pari a complessivi 1.664,4 miliardi⁶³, cui sono da aggiungere 148,1 miliardi derivanti dalle provvidenze disposte dalla legge n. 219 del 1981; al secondo posto si colloca la Sicilia con 805 miliardi di contributi⁶⁴, e al terzo la Puglia con 752,4 miliardi⁶⁵.

Le spese di funzionamento attribuibili alla funzione-obiettivo sono ammontate a 14,7 miliardi, 12,2 dei quali si riferiscono a spese di personale; nel comparto dei contributi al commercio le erogazioni effettuate sono tutte attribuibili a spese di funzionamento.

2.8 Funzione-obiettivo 8 - Regolamentazione del settore assicurativo (Direzione generale del commercio, delle assicurazioni e dei servizi).

La funzione in oggetto è stata estrapolata dal contesto della Direzione generale del commercio, delle assicurazioni e dei servizi per l'importanza che il settore va assumendo nel contesto sociale del nostro Paese.

In effetti, il Ministero dell'Industria non gestisce direttamente il settore, affidato ad Istituti aventi rilevanza pubblica: si tratta, in particolare, dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP); della Cassa di Previdenza per l'assicurazione degli sportivi (SPORTASS); le attività pubblicistiche affidate in concessione alla CONSAP S.p.A., istituti tutti sui quali il Ministero esercita la vigilanza sia sotto l'aspetto gestionale che amministrativo-contabile.

Nel settore, il Ministero ha, inoltre, competenza in materia di regolamentazione sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, regolamentazione conseguente anche agli esposti degli utenti che vengono analizzati e memorizzati ai fini statistici e conoscitivi sulla incidenza dei sinistri per rami assicurativi e per aree geografiche.

⁶⁰ Di cui si è fatto cenno nel par. 2.3 riguardante la funzione-obiettivo 3.

⁶¹ 1.676,9 miliardi sulla legge n. 64/86; 4.381,9 miliardi sulla legge n. 488/92; 50 miliardi per il Fondo occupazione Abruzzo e Molise.

⁶² 1.927,2 miliardi sulla legge n. 64/86; 3.882,7 miliardi sulla legge n. 488/92; 15 miliardi per l'occupazione in Abruzzo e Molise.

⁶³ 933,1 miliardi a valere sulle risorse della legge n. 488/92 e 731,3 miliardi a carico della legge n. 64/86.

⁶⁴ 669,6 miliardi a carico della legge n. 488/92 e 135,4 miliardi a carico della legge n. 64/86.

⁶⁵ 578,1 miliardi a carico della legge n. 488/92 e 174,3 miliardi a carico della legge n. 64/86.

Ulteriori competenze riguardano la tenuta e la pubblicazione dell'Albo nazionale degli agenti di assicurazione, dell'Albo dei mediatori di assicurazione e riassicurazione e del ruolo nazionale dei periti assicurativi, istituito presso il Ministero dell'industria (legge n. 166/92).

Le risorse assegnate alla funzione sono rappresentate dalla massa impegnabile di 65,2 miliardi, quasi pari allo stanziamento dell'anno e quasi totalmente impegnata (al 99,5%).

La massa spendibile di 95,2 miliardi è stata ridotta a 94,9 miliardi dalle autorizzazioni di cassa con erogazioni pari al 54,6% delle disponibilità.

I residui totali - tutti residui propri - ammontano a 42,8 miliardi.

La disaggregazione dei dati dà contezza dell'alta percentuale di risorse impegnate giacché oltre il 94% della massa impegnabile è destinata ad essere trasferita agli Istituti assicurativi (ISVAP - SPORTASS - CONSAP). La stessa percentuale si ripete per le erogazioni: le risorse erogate ai suindicati Istituti assorbono la quasi totalità dei pagamenti.

Le spese di funzionamento sono ammontate a 3,8 miliardi, 2,8 dei quali si riferiscono a spese di personale; sia le spese di funzionamento che quelle di personale hanno gravato per la metà sulla gestione degli albi assicurativi.

Sull'affidamento dei servizi assicurativi da parte degli Enti pubblici, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha formulato - in data 2.12.97 - alcune osservazioni.

Si tratta, in particolare, di censure in ordine:

1) alla prassi del rinnovo automatico dei contratti di assicurazione e dello sporadico ricorso a procedure di aggiudicazione aperte;

2) all'utilizzazione di criteri di preselezione ingiustificatamente rigidi;

3) alla carenza di informazioni circa l'andamento del settore assicurativo;

4) alla diffusione impropria della coassicurazione;

5) infine, al ricorso a clausole di prelazione in favore di alcuni soggetti.

Circa il primo punto il mancato ricorso alle procedure di evidenza pubblica - anche laddove richieste dal d.lgs. n. 157 del 1995 - risulta in evidente contrasto con i principi di trasparenza delle modalità di scelta dell'impresa fornitrice del servizio; sul secondo punto l'Autorità censura la fissazione dei criteri di preselezione delle compagnie di assicurazione che - a suo avviso - sono arbitrari ed eccessivamente rigidi⁶⁶. Sul terzo punto l'Autorità osserva che spesso non vengono fornite all'ente appaltante adeguate informazioni per una corretta valutazione e una congrua quotazione dei rischi oggetto delle gare; sul quarto punto, l'Autorità osserva un eccessivo ricorso alla coassicurazione anche nei casi in cui il rischio è di natura ordinaria e di modesta entità; sull'ultimo punto le censure dell'Autorità si appuntano sulle cause di prelazione che privilegiano le imprese appartenenti al gruppo INA-Assitalia.

2.9 Funzione-obiettivo 9 - Regolamentazione e controllo del mercato (Direzione generale per l'armonizzazione e la tutela del mercato).

La funzione-obiettivo, già enucleata nello scorso esercizio dal contesto delle competenze spettanti alle Direzioni generali della produzione industriale, del commercio interno e dei consumi industriali, e degli Affari generali, costituisce, nella nuova struttura organizzativa di cui al d.P.R. n. 220 del 1997, un centro di responsabilità autonomo, rappresentato dalla Direzione generale per l'armonizzazione e la tutela del mercato, con competenze sostanzialmente coincidenti con quelle della funzione; le aree di influenza fanno riferimento al "mercato", ai "consumatori", ai "prodotti" e confluiscono verso un ulteriore obiettivo costituito

⁶⁶ Raggiungimento di determinate soglie di raccolta premi globale (fatturato) che limita ingiustificatamente la partecipazione alle gare e ostacola l'accesso al mercato; l'allargamento surrettizio delle cause di esclusione, oltre quelle fissate dall'art. 11 del d.lgs. n. 358/92; la richiesta di centri di liquidazione nel territorio dove ha sede la stazione appaltante.

dalla "comunicazione" verso l'utenza. L'organizzazione così configurata è, per il momento, sperimentale.

Nell'area del mercato si colloca l'Osservatorio Prezzi che - istituito nel 1993 - esercita le attribuzioni di competenza - quali il monitoraggio di prezzi e tariffe, lo studio della dinamica e delle variabili dell'inflazione, la segnalazione di fenomeni distorsivi o limitativi del mercato - attraverso un Comitato tecnico⁶⁷.

I risultati delle analisi e delle osservazioni effettuate sono segnalati al Ministro dell'industria, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, e a chiunque abbia poteri di intervento.

Proprio con riferimento al controllo del mercato si è espressa più volte nel corso del 1997 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato sia relativamente al d.lgs. n. 114 del 1998 sia, più in generale, attraverso indagini conoscitive che hanno spaziato dall'evoluzione concorrenziale dei mercati italiani comparata con quelli comunitari e internazionali in genere, al settore degli ordini e collegi professionali⁶⁸. Le valutazioni effettuate dall'Autorità, molto critiche nei confronti del mercato italiano e degli ostacoli frapposti dall'attuale normativa allo sviluppo della concorrenza, evidenziano tuttavia una positiva evoluzione nel senso di una maggiore apertura alla liberalizzazione del mercato, confermata dalla consistente riduzione dei procedimenti di denuncia dal 1991 al 1997⁶⁹.

Le attività che caratterizzano l'area "consumatori" hanno riguardato la regolazione e il controllo su prodotti e servizi; l'informazione ai consumatori attraverso la verifica della correttezza delle etichettature, la chiarezza dei prezzi, l'assenza di pubblicità ingannevole; la tutela del compratore nei contratti commerciali di vendita a distanza, garanzia post-vendita, ecc.

Infine, l'area che si occupa di "prodotti" controlla la conformità e sicurezza di apparecchiature a bassa tensione, impianti, prodotti per costruzione, apparecchi a pressione e giocattoli, alla luce della direttiva comunitaria 92/59 sulla sicurezza generale dei prodotti, recepita nell'ordinamento italiano con d.lgs. n. 115 del 1995.

Nell'area in argomento ricade anche l'attività svolta nel settore della metrologia legale e del saggio dei metalli preziosi, a tutela della pubblica fede, cui provvede, per i profili tecnici e di collegamento con la metrologia scientifica, un apposito comitato centrale metrico.

Relativamente alla metrologia legale la verifica in ordine all'esattezza della misura viene effettuata non solo al momento dell'immissione in esercizio ma attraverso verificazioni periodiche effettuate dagli Uffici provinciali metrici⁷⁰; nel settore dei metalli preziosi l'attività si esplica tramite vigilanza sulla produzione e commercializzazione dei prodotti; l'attribuzione dei marchi di identificazione; il controllo del titolo; sono previste sanzioni nelle ipotesi di non rispondenza del prodotto ai requisiti dichiarati.

⁶⁷ Il Comitato tecnico è composto da 6 membri esperti in materia economica e da altre 5 unità in rappresentanza della Banca d'Italia, dell'ISCO, dell'ISTAT, dell'Unioncamere e dell'Antitrust. La segreteria tecnica è composta da personale del Ministero dell'industria.

⁶⁸ Ved. Relazione annuale sull'attività svolta - anno 1997 - Parte prima; Provvedimento 3.10.97 n. 5400. Indagine conoscitiva sul settore degli ordini e collegi professionali; Riforma della disciplina del commercio, 25.2.98.

⁶⁹ Nel comparto della violazione di intese dai 30 procedimenti del 91-95 si è scesi a 3 nel 1997; nello stesso periodo di tempo gli abusi sono diminuiti da 96 a 14, le concentrazioni tra imprese indipendenti sono scese da 1.240 a 72 e, infine, le violazioni al mercato attraverso la pubblicità ingannevole da 651 sono passate a 170.

⁷⁰ A partire dal 1998, in ottemperanza alle disposizioni dettate dal d.lgs. n. 112/98, di cui si è fatto più ampio cenno nel corso della presente relazione, detti uffici sono stati soppressi, con trasferimento alle Camere di commercio delle competenze finora svolte.

Le risorse assegnate alla funzione - sostanzialmente coincidenti con quelle gestite dalla Direzione generale dell'Armonizzazione e tutela del mercato - sono ammontate a 28,7 miliardi impegnati quasi al 92%.

La riduzione generalmente apportata alla massa spendibile dalle autorizzazioni di cassa ha inciso in misura modesta sulla funzione⁷¹, con erogazioni pari all'81,7% delle disponibilità; i residui totali - tutti propri - sono ammontati a 2,9 miliardi.

Su 24,4 miliardi di spesa complessiva, 23,1 miliardi hanno riguardato spese di funzionamento, ivi comprese, per 17,7 miliardi, le spese di personale; il 91% di tali spese risulta a carico delle attività svolte nell'ambito della metrologia e dei metalli preziosi, come pure l'89,7% dei residui risultanti al 31.12.97. Seguono a notevole distanza le spese attribuibili alle attività conseguenti ai rapporti con la UE, con le organizzazioni internazionali e le regioni.

2.10 Funzione-obiettivo 10 - Servizi generali (Direzione generale degli affari generali e, marginalmente, Direzione generale dell'Energia e delle risorse minerarie).

La funzione, sostanzialmente coincidente con la Direzione generale degli affari generali⁷², comprende gli adempimenti riguardanti la gestione del personale, sia per quanto si riferisce allo stato giuridico sia relativamente al trattamento economico, ai corsi di formazione e aggiornamento del personale, all'attività ispettiva nei confronti degli Uffici periferici, alle attività contabili e di ragioneria. All'interno della funzione ma in posizione di relativa autonomia, è posto l'Ufficio centrale per i sistemi informativi automatizzati e per il coordinamento⁷³ avente competenza in ordine alla programmazione, controllo, coordinamento e gestione dei sistemi informativi automatizzati MICA.

La riorganizzazione funzionale dell'Amministrazione, effettuata con il d.P.R. n. 220 del 1997, non ha modificato la distribuzione di competenze relativamente alla funzione in oggetto, la cui attività è continuata come per il passato.

Le risorse assegnate alla funzione per l'esercizio 1997 sono complessivamente ammontate a 61,9 miliardi, 61,2 dei quali rappresentano la dotazione di competenza; gli impegni hanno raggiunto il 96,4% della massa impegnabile mentre 1 miliardo è andato a residui di stanziamento.

La massa spendibile di 63,8 miliardi è stata ridotta dalle autorizzazioni di cassa a 62 miliardi circa, con erogazioni che hanno rappresentato il 93,6% delle disponibilità effettive di spesa. I residui totali a fine esercizio sono ammontati a 3,9 miliardi per la maggior parte sulla competenza, in aumento rispetto a quelli risultanti all'1.1.97, pari a 2,6 miliardi.

Le spese di funzionamento sono complessivamente ammontate a 15,9 miliardi, 14,6 dei quali attengono a spese di personale; di queste, la quota maggiore, pari al 58,2% dei pagamenti, riguarda l'erogazione del trattamento economico spettante ai dipendenti del Ministero.

Sul totale delle erogazioni effettuate dalla funzione - pari a 58,1 miliardi - 42,2 miliardi riguardano il trasferimento di risorse all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, per le spese di funzionamento dell'Autorità⁷⁴.

Oltre alla gestione del personale, di cui di dirà in seguito, un'attività di grande rilevanza si riferisce alla gestione dei sistemi informativi automatizzati per la dimensione e lo sviluppo che tali sistemi vanno via via assumendo⁷⁵.

⁷¹ Su 30,4 miliardi di risorse utilizzabili, l'effettiva disponibilità di spesa è stata di 29,1 miliardi.

⁷² La quota attinente alla Direzione generale dell'Energia e delle risorse minerarie è riferibile in parte a spese di fitto per locali e alle spese conseguenti all'attività ispettiva.

⁷³ Tale autonomia non è totale giacchè, malgrado vi sia a capo un dirigente generale responsabile, l'Ufficio non costituisce un centro di responsabilità.

⁷⁴ Alla Corte spetta solo l'esame dei rendiconti, presentati peraltro in ritardo. L'istruttoria ancora in corso - nella competente sede del controllo - riguarda i rendiconti relativi agli esercizi dal 1992 al 1995.

In proposito, con nota del 12 marzo 1998, indirizzata a tutti i servizi del Ministero, il Ministro dell'industria, nel richiamare il decreto interministeriale 31.12.97- emanato ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. n. 279 del 1997 e con il quale è stata regolamentata l'individuazione delle spese per investimenti e per la gestione dei servizi nel settore dell'informatica e della Rete unitaria della Pubblica amministrazione - ha disposto che in relazione alla natura strumentale e comune a più centri di responsabilità del settore, questo sia gestito unitariamente, affidandone la gestione alla Direzione generale degli Affari generali.

Il Ministro precisa, inoltre, che alla procedura per la provvista dei relativi beni e servizi ciascuno cooperi nell'ambito delle rispettive competenze: ciascun centro di responsabilità amministrativa relativamente alle scelte di utilizzo delle risorse assegnate; il centro di gestione unificata (Direzione generale degli affari generali) quale centro di effettiva esecuzione delle spese; ed, infine il Dirigente generale per i sistemi automatizzati quale responsabile del procedimento e dei risultati complessivi⁷⁶.

Nel settore, gli obiettivi da conseguire da parte del Ministero dell'industria sono stati individuati e fanno parte del Piano triennale di automazione 1998-2000 - già approvato dal Governo; quelli realizzati nel corso del 1997 possono così sintetizzarsi:

- le risorse assegnate allo sviluppo del settore informatico sono ammontate sulla competenza 97, a 2,2 miliardi; complessivamente, per spese di gestione, di funzionamento e per investimenti, sul capitolo 1107 del bilancio del Ministero risultano autorizzazioni di cassa per 6,4 miliardi, con erogazioni per 2,8 miliardi.

- nel 1997 è stato raggiunto il collegamento in rete di 600 postazioni operative.

I due progetti pilota avviati nel 1996 e confluiti - in conseguenza della riorganizzazione di cui al d.P.R. n. 220 del 1997 - nella Direzione Generale del Commercio, delle Assicurazioni e dei Servizi, hanno portato alla definizione di una metodologia di protocollazione e archiviazione ottica standard che sarà estesa a tutti i Servizi dell'Amministrazione.

I progetti più significativi messi a punto nel 1997 e che dovranno essere realizzati entro l'anno 2000 riguardano l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, finanziato dall'A.I.P.A. e, relativamente ai profili internazionali, dalla U.E.; il progetto di collegamento del sistema centrale MICA con la rete periferica della ex-Agensud, per il quale sono in corso contatti con la C.E. per un finanziamento; il progetto MICA sulla gestione del personale; il progetto già realizzato e in esercizio, per il collegamento Gabinetto MICA-Agenzie di stampa italiane.

Inoltre, nel corso del 1997 si è conclusa la prima fase di installazione delle attrezzature di sicurezza della rete telematica del Ministero.

Per spese di fitto di locali ed oneri accessori, il cui ammontare è stato attribuito pro-quota ai centri di responsabilità interessati, risultano complessivamente erogati 7,9 miliardi.

2.10.1 Personale. La dotazione organica di personale dell'Amministrazione centrale, determinata con d.P.R. 12 dicembre 1996, ammonta complessivamente a 1.167 unità⁷⁷ e a 793 unità quella delle strutture periferiche⁷⁸.

⁷⁵ Con deliberazione n. 4/98 la Corte - nella competente sede del controllo - in occasione dell'esame di 70 contratti informatici si è determinata nel senso di assoggettare tale materia al controllo successivo ex lege n. 20/94; la relativa istruttoria è in fase conclusiva.

⁷⁶ La nota ministeriale conclude con una disposizione che suscita qualche perplessità relativamente al rispetto delle attribuzioni funzionali spettanti ai dirigenti generali: il Ministro richiede, infatti, che "le eventuali variazioni compensative ex art. 3, comma 5, del d.lgs- 279/97, attinenti le voci di spesa informatica, devono essere sottoposte alla firma del Ministro dai titolari dei centri di responsabilità amministrativa corredate del parere espresso dal Responsabile per i sistemi informativi automatizzati".

⁷⁷ Di cui 139 unità appartenenti alle qualifiche dirigenziali e 1.028 unità alle qualifiche funzionali dalla II alla IX; la qualifica funzionale numericamente più consistente è la V, con 284 unità.